

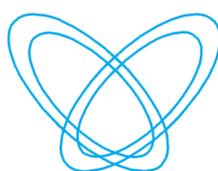
Working paper series FVeP 01

ISSN: 2240-3272

Riccardo Guidi

Le organizzazioni di volontariato nell'Italia della crisi

Struttura e dinamica
delle OdV. Prima
comunicazione findings



**Fondazione
Volontariato
e Partecipazione**

1. Presentazione dell'indagine

1.1 Il contesto dell'indagine

1.2 Presentazione della rilevazione

1.3 I rispondenti al questionario

2. I Presidenti delle Organizzazioni di Volontariato italiane

3. La base associativa delle Organizzazioni di Volontariato italiane

3.1 I soci delle OdV in Italia

3.2 I soci 'attivi' delle OdV italiane

3.3 Chi sono i soci 'attivi' delle OdV italiane

3.4 Partecipazione assembleare e ruolo dei soci nelle OdV italiane

4. La crisi e il turn-over dei volontari

4.1 Il turn-over dei volontari nel 2011

4.2 L'impatto della crisi sui volontari secondo i Presidenti delle OdV

5. Alcuni caratteri economici delle OdV italiane

5.1 Le fonti di entrata prevalenti delle OdV nel 2011

5.2 Le fonti di uscita prevalenti delle OdV nel 2011

5.3 Le entrate delle OdV e la crisi

5.4 Le Convenzioni delle OdV con gli enti pubblici



**Fondazione
Volontariato
e Partecipazione**

1. Presentazione dell'indagine

1.1 Contesto dell'indagine

Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv) e Fondazione Volontariato e Partecipazione (Fvp) hanno promosso e realizzato l'indagine sulla **“Struttura e dinamica delle Organizzazioni di Volontariato nell'Italia della crisi”**. L'indagine fa parte del Modulo sulle Organizzazioni di Volontariato dell'**Osservatorio Partecipazione Sociale** della Fondazione Volontariato e Partecipazione.¹ L'Osservatorio è un programma di ricerca ad ampio raggio sulla partecipazione sociale in Italia. Si compone di molti Moduli di attività, di natura quantitativa e qualitativa, ed aspira ad essere una fonte costante di dati ed informazioni.

1.2 Presentazione della rilevazione

L'indagine “Struttura e dinamica delle Organizzazioni di Volontariato nell'Italia della crisi” si è proposta di cogliere i caratteri salienti delle Organizzazioni di Volontariato (d'ora in poi OdV) italiane con specifico riguardo alla composizione associativa, ad alcuni funzionamenti ed orientamenti, all'impatto dell'attuale crisi economica e sociale.

Le domande rivolte alle OdV nel contesto dell'indagine “Struttura e dinamica delle Organizzazioni di Volontariato nell'Italia della crisi” sono state molto numerose. In questa sede presentiamo solo una piccola parte dei dati raccolti e, di questi, offriamo soltanto una prima elaborazione. Successivamente verranno presentati altri dati e, anche sulla base dei confronti con studiosi e OdV, verranno sviluppate ulteriori e più approfondite elaborazioni.

Nel complesso l'indagine è l'esito di due rilevazioni condotte in parallelo mediante un unico questionario su due campioni di OdV italiane (un campione per le OdV del campo della donazione e un campione per le OdV non operanti nel campo della donazione). Il questionario è stato somministrato tra Novembre 2011 e Febbraio 2012.

La rilevazione sulle **OdV non operanti nel campo della donazione** è stata eseguita con tecnica *Cati* (*Computer assisted telephonic interview*) ed ha coinvolto un campione casuale di **2.012 Presidenti (o loro delegati)** costruito assumendo quali variabili di stratificazione l'area geografica (regione) ed il settore di intervento² ed assumendo per ciascuno strato un numero di OdV proporzionale al peso dello stesso strato all'interno della Banca Dati Anagrafica del Centro Nazionale del Volontariato opportunamente depurata delle cosiddette unità improprie.³

¹ Per ulteriori informazioni si veda www.volontariatoepartecipazione.eu

² I settori d'intervento considerati sono: 1.Sanitario; 2.Sociale; 3.Socio-sanitario; 4.Protezione civile; 5.Beni culturali; 6.Beni ambientali; 7.Volontariato internazionale.

³ La Banca Dati CNV è aggiornata correntemente ed è alimentata attraverso l'integrazione di ar-

Tale Banca Dati, in assenza di statistiche ufficiali e dunque di un dato “certificato” sulla reale dimensione dell’universo delle OdV -circostanza che ha infatti consigliato di non ricorrere a procedimenti di inferenza- è stata dunque assunta come fotografia di un “popolazione obiettivo” risultata composta da 28.183 Odv (al netto del campo “donazione”).

Laddove tale archivio garantisse realmente la completa copertura dell’universo, e dunque un carattere “censuario”, il campione effettivo di 2.012 Presidenti di Odv (contro un campione programmato di 2.000) coprirebbe una quota del 7,1% ed assicurerebbe, con un intervallo di confidenza del 95% ed un valore massimo dell’errore campionario pari al 2,11%.

Indagine Cati "Odv al netto donatori": precisione delle stime di proporzioni

(semintervalli di confidenza al 95% per le stime di proporzioni in funzione del valore delle stime puntuali)

Campione di tipo stratificato per variabili settore e macroarea

Ambiti di stima	Dimensione		Stime puntuali osservate				
	Universo	Campione	10%;90%	20%;80%	30%;70%	40%;60%	50%
Totale	28.183	2.012	1,26	1,68	1,93	2,06	2,11
<i>Settore</i>							
1. Sanitario	3.691	267	3,47	4,62	5,29	5,66	5,78
2. Sociale	9.299	669	2,19	2,92	3,35	3,58	3,65
3. Socio-sanitario	7.860	571	2,37	3,16	3,62	3,87	3,95
4. Protezione civile	2.872	200	4,01	5,35	6,13	6,55	6,69
5. Beni culturali	2.115	155	4,55	6,06	6,95	7,43	7,58
6. Beni ambientali	1.488	93	5,91	7,87	9,02	9,64	9,84
7. Volontariato internazionale	857	57	7,53	10,04	11,50	12,30	12,55
Totale	28.183	1.900	1,30	1,74	1,99	2,13	2,17
<i>Macroarea</i>							
Nord Ovest	7.512	500	2,54	3,39	3,88	4,15	4,23
Nord Est	8.286	596	2,32	3,09	3,54	3,79	3,87
Centro	6.364	434	2,72	3,63	4,16	4,45	4,54
Sud e isole	6.021	477	2,58	3,44	3,95	4,22	4,31
Totale Italia	28.183	2.012	1,26	1,68	1,93	2,06	2,11

L’indagine sulle OdV operanti nel campo della donazione (sangue, organi

chivi di fonte diversa:

- gli associati al CNV;
- l’insieme dei registri regionali e provinciali trasmessi al CNV in formato elettronico dai singoli Enti titolari previa richiesta formale;
- gli elenchi trasmessi da alcuni Centri Servizi Volontariato con le stesse modalità;
- l’elenco delle organizzazioni (dal quale sono stati espunte le associazioni relative alla ricerca scientifica e sanitaria) che hanno beneficiato del “cinque per mille” reso disponibile dall’Agenzia delle Entrate.

Al fine di ottenere dalla stessa Banca Dati un archivio di base (*frame list*) utile all’indagine, dalla stessa si sono escluse le unità (Società, Cooperative Sociali, Fondazioni, Associazioni sportive etc.) non riconducibili all’universo delle OdV.

e tessuti) è stata invece condotta attraverso l'autocompilazione "on line" dello stesso questionario tramite tecnica *Cawi* (*Computer assisted web interview*). Essa è stata possibile grazie alla collaborazione diretta delle principali sigle del settore (Adisco, Admo, Aido, Avis, Fidas, Fratres) che hanno veicolato l'invito e-mail ai Presidenti di tutte le proprie associate.⁴ Un invito al quale, sinora (il questionario web è ancora "aperto"), hanno risposto **642 organizzazioni** su un universo, ricostruito grazie al numero di OdV federate segnalato da ciascuna organizzazione nazionale, di 5.400 unità. Al momento dunque il campione copre pertanto l'11,9% della "popolazione obiettivo" ed assicurerebbe un margine di errore massimo del 3,63%, se non fosse che l'indagine on line, al pari della tradizionale indagine postale della quale può essere considerata l'evoluzione "telematica", determina come noto una "autoselezione" dei rispondenti e dunque un campione non casuale e pertanto a rigore non statisticamente significativo.

Per quanto detto circa le diverse modalità di formazione del campione, oltre che circa le diverse tecniche di somministrazione del questionario, i risultati delle due indagini parallele non sono sommabili e dunque non descrivono insieme l'intero universo delle OdV quanto piuttosto, separatamente, due suoi distinti segmenti.

1.3 I rispondenti al questionario

In ciascuna delle OdV selezionate nel campione delle OdV non operanti nel campo della donazione, l'intervista è stata richiesta al Presidente, ed in caso di indisponibilità, da questi delegata ad altro consigliere o collaboratore con funzioni direttive. A consuntivo il Presidente ha risposto direttamente alle domande del questionario nel 56,9% dei casi (1.144 su 2.012) ed ha invece delegato un vice-presidente o un consigliere, dunque comunque un componente del "direttivo", nel 14,2%. Nel restante 29,0% dei casi l'intervista è stata rilasciata da un direttore-coordinatore o da altra figura, comunque di vertice, della struttura organizzativa. Il Presidente in prima persona ha invece risposto direttamente all'invito mail diretto alle OdV del campo della donazione compilando il questionario on-line nell'86,7% dei casi.

⁴ Un sentito ringraziamento per la collaborazione va ai Presidenti e al personale tecnico di Adisco, Admo, Aido, Avis, Fidas, Fratres.

2. I presidenti delle OdV italiane

Anche nel caso di rispondente diverso, l'indagine Fvp-Cnv ha cercato di ricostruire un profilo dei Presidenti delle OdV italiane. Dai dati raccolti emerge che **il Presidente è maschio in due OdV su tre (66,3%) che non operano nel campo della donazione. Nel campo della donazione i Presidenti sono maschi in una proporzione ancora maggiore (80,6%).** È laureato il 23% dei Presidenti delle OdV operanti nella donazione ed il 35% dei Presidenti delle altre OdV mentre è "ritirato dal lavoro" il 45% dei Presidenti delle OdV operanti nella donazione ed il 42% degli altri Presidenti.

Un dato da considerare con preoccupazione riguarda l'età dei Presidenti in carica la momento della rilevazione. I Presidenti delle OdV del campo della donazione hanno un'età media di 62 anni ed i colleghi delle altre OdV di 58 anni. **I Presidenti giovani sono pressochè un'eccezione. Solo il 5% delle OdV della donazione hanno al vertice una persona con meno di 35 anni, percentuale che addirittura scende al 3% per le OdV non operanti nella donazione.**

Gli attuali Presidenti sono, mediamente, in carica dal 2002 (dal 2003 per i "donatori"). Se si considera che le OdV (al netto dei donatori) hanno in media 24 anni di vita, può dedursi che hanno attraversato in media più di un terzo della loro storia con l'attuale Presidente. Le OdV del campo della donazione sono invece guidate dall'attuale Presidente a partire dalla fine del 2003 e, di contro, vantano una storia più lunga in media di dieci anni (34).

3. La base associativa delle OdV in Italia

3.1 I soci delle OdV in Italia

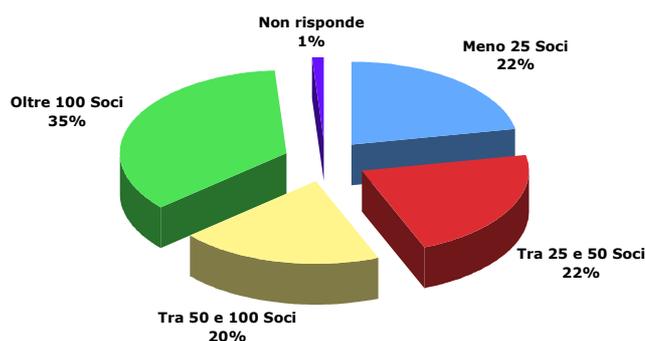
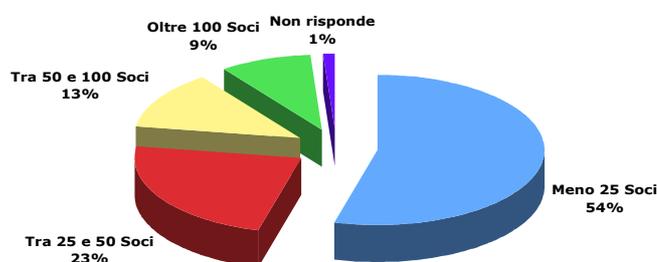
Un focus tematico dell'indagine Fvp-Cnv è stata la dimensione e la composizione della base associativa delle OdV italiane. Quanto alla prima, dalle interviste realizzate agli oltre 2.000 Presidenti risulta che il 22% delle OdV italiane ha meno di 25 soci, il 42% tra 25 e 100 soci (21,9% fra 25 e 50 e 19,8% da 50 a 100), mentre il 35% delle OdV ha più di 100 soci. Ma non è trascurabile il fatto che il 5,9% ne conti addirittura più di mille e che le stesse da sole contino il 70% dei soci delle OdV del campione delle OdV non operanti nel campo della donazione⁵. Nel dettaglio territoriale è **il Centro-Italia ad avere il maggior numero di OdV grandi** (qui oltre il 43% delle OdV ha più di 100 soci), mentre **il Nord-Ovest è l'area che ha il maggior numero di piccole OdV** (il 25%). La **piccola base associativa** è tipica soprattutto delle OdV del **settore della**

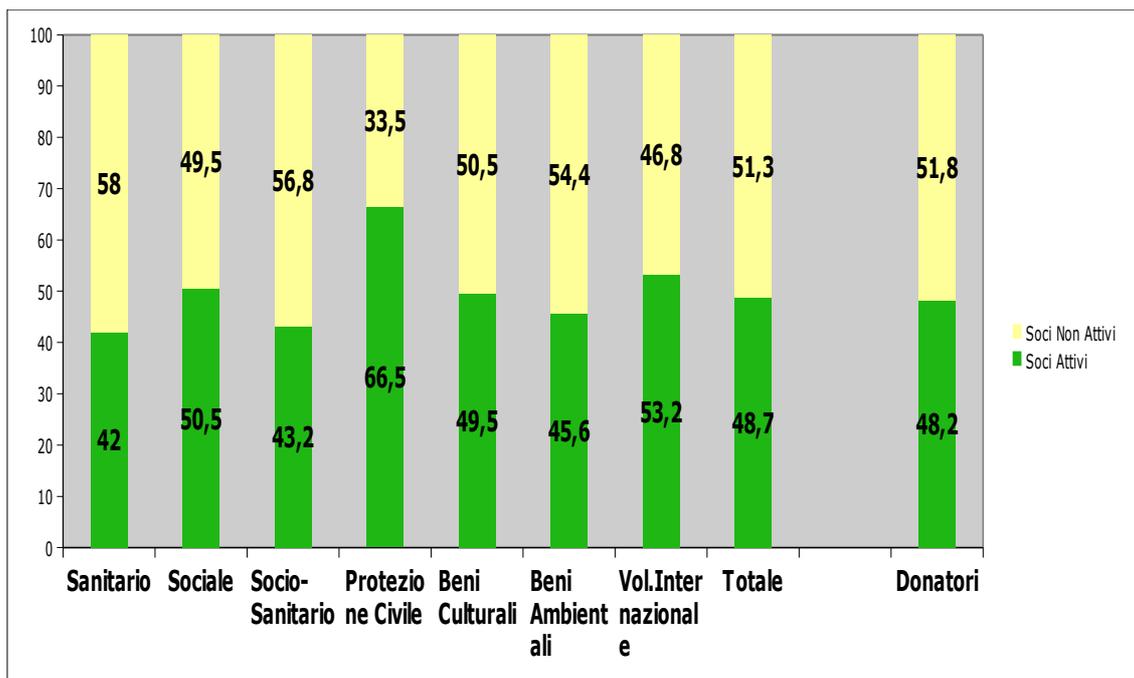
⁵ Il peso delle OdV con base associativa più estesa condiziona vistosamente anche la formazione del dato medio che è di quasi 350 soci per associazione nonostante la classe modale (quella con la frequenza di OdV più elevata) sia invece quella inferiore (0-25).

Protezione civile (le OdV con meno di 25 soci sono in questo caso il 38%) e del **settore dei Beni Culturali** (30%). **Nel settore sanitario e socio-sanitario troviamo invece con maggiore frequenza OdV con grande base associativa** (nel settore sanitario le OdV con più di 100 soci sono oltre il 55% e nel socio-sanitario il 43%).

Un discorso a parte meritano le OdV operanti nell'ambito della donazione di sangue, tessuti e organi (non comprese nei dati di cui sopra). **Nel campo della donazione l'85% delle OdV ha più di 100 soci e circa una su quattro (23,7%) più di mille** (volendo calcolare una media si arriverebbe addirittura a 2.300 soci). Questa differenza si spiega verosimilmente con la circostanza di ricomprendere i donatori all'interno della base associativa.

Fig.1, Fig.2, Fig.3 - Distribuzioni OdV per soci, per soci 'attivi', per soci e soci 'attivi' per settore





3.2 I soci 'attivi' delle OdV italiane

Se dell'insieme dei soci consideriamo solo la quota-parte di **'attivi'**, il panorama muta significativamente. Possiamo quindi valutare la distanza tra la partecipazione formale (o di sostegno) e la partecipazione effettiva alle OdV italiane.

Considerando i soli soci 'attivi', la maggioranza assoluta delle OdV italiane intervistate (il 54%) che non opera nella donazione dichiara di avere una base associativa inferiore alle 25 persone. Considerando gli 'attivi', si riducono inoltre drasticamente le OdV con oltre 100 soci 'attivi' (8,9%) o con oltre 1000 (0,6%).

Lo scenario emergente dai dati sui soci 'attivi' è più compatto ed omogeneo di quello tracciato dal dato sui soci totali. Ne è prova un numero medio di soci attivi per OdV che assume un valore più congruo (72 soci) per quanto comunque ancora condizionato molto dal peso delle OdV più grandi. È anche da notare che **il Centro-Italia è l'unica macro-area del territorio italiano (12%) e il sanitario è l'unico settore (15%) ad avere più del 10% di OdV non operanti nel campo della donazione che dichiarano di avere più di 100 soci 'attivi'**. Nel Nord-Est opera invece il maggior numero di OdV che dichiarano di avere meno di 25 soci 'attivi' (58%). Il settore dei Beni Culturali sembra caratterizzarsi per la base di soci 'attivi' piccola (qui le OdV del nostro campione che dicono di avere meno di 25 soci 'attivi' sono circa il 73%).

È possibile provare a misurare la distanza tra la base associativa in generale e la base associativa 'attiva'. Calcolando la quota di soci che risulta effettivamente attiva per ogni singola OdV non del campo donazione e, successivamente, la me-

dia aritmetica dei valori ottenuti, scopriamo che, appunto in media, **le OdV hanno un numero di soci ‘attivi’ corrispondente a poco meno della metà (48,7%) dei propri soci “tesserati”**. La quota di ‘attivi’ sul totale dei soci così calcolata, è massima al Nord Ovest (54,7%) e minima al Centro (43,4%) e, relativamente al settore, massima per la Protezione Civile (66,5%) e minima per il sanitario (41,7%).

Anche per le OdV del campo della donazione si osserva un analogo e consistente ridimensionamento della base associativa ‘attiva’ rispetto alla più generale *membership*. Sempre prendendo in considerazione i soli soci ‘attivi’, le OdV della donazione con meno di 25 soci sono il 32% delle rispondenti alla nostra indagine, quelle con un numero compreso tra 25 e 100 soci il 21% e quelle con più di 100 soci il 42%. Il numero molto elevato di OdV con grandi quantità di soci attivi che osserviamo tra le OdV della donazione rispetto a quelle non attive nella donazione (42% vs. 9%) lascia comunque margini all’ambiguità della considerazione dei donatori ‘attivi’ come soci ‘attivi’. Nell’insieme il rapporto fra soci ‘attivi’ e soci totali assume valori in stretta linea a quelli osservati per le altre OdV: la media aritmetica dei rapporto calcolato su ogni singola associazione restituisce un 48,1%, dunque nuovamente un rapporto superiore a quello di 2 a 1 fra ‘iscritti’ e ‘attivi’.

3.3 Chi sono i soci ‘attivi’ delle OdV italiane

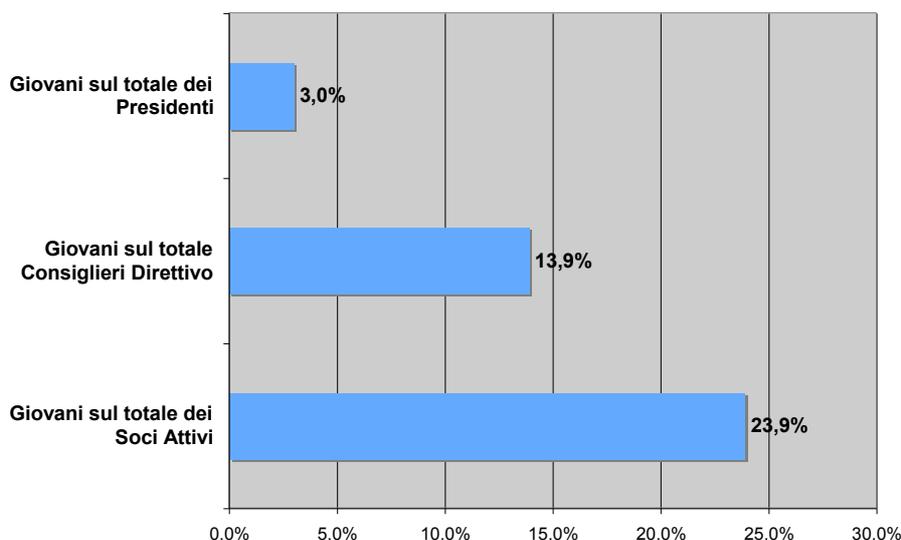
L’indagine Fvp-Cnv consente di realizzare una fotografia dei soci ‘attivi’. Nella base associativa ‘attiva’ delle 2012 OdV del nostro campione non operanti nella donazione, le donne sono più degli uomini, sebbene la prevalenza non sia netta: **il 55,2% dei soci ‘attivi’ sono donne e il 44,8% sono uomini**. La prevalenza è più marcata nel Centro-Italia (61,6%) e nel Nord Est (57,5%) e nei settori dei Beni Ambientali (61,0%) e dei Beni Culturali (56,8).

Nel campo specifico della donazione, i dati raccolti con la nostra indagine mostrano uno scenario di genere quasi esattamente invertito. In questo caso la base associativa ‘attiva’ delle OdV intervistate è composta per il 55,3% da uomini e per il 44,7% da donne.

In definitiva sembra di poter sostenere che il volontariato in Italia non sia più (se mai lo è stato) un fenomeno con una spiccata impronta di genere. **Oggi è la parità di genere nella composizione delle basi associative ‘attive’ a caratterizzare il volontariato italiano.**⁶

⁶ Nelle OdV italiane del campione dell’indagine Fvp-Cnv, sembra non trovare riscontro la prevalenza dei maschi rispetto alle femmine rilevata nell’annualità 2010 dell’Indagine Istat “Aspetti Vita Quotidiana”. Nell’indagine emergeva che la percentuale di maschi che svolge attività gratui-

Fig.4 - I giovani nelle OdV italiane



Dai dati della rilevazione Fvp-Cnv viene piuttosto confermata l'esistenza di una **crisi generazionale del volontariato italiano**. Su 100 soci 'attivi' nelle 2012 OdV del nostro campione, meno di 24 hanno una età pari o inferiore a 35 anni.

Le OdV del Nord-Est **sembrano avere la 'maglia nera' della presenza giovanile con solo il 17,8% di soci 'attivi' giovani, mentre nel Centro-Italia (29,1%) osserviamo la quota massima della presenza giovanile del nostro campione:** le due aree che si qualificano per la più forte presenza femminile sembrerebbero collocarsi in questo caso invece agli opposti, ma il dato può risentire dell'influenza di alcuni casi particolari⁷.

Le OdV dei Settori Beni Ambientali e Internazionale hanno, in proporzione, le maggiori quote di giovani nelle proprie basi associative 'attive' (in questi casi i giovani sono più del 35% dei soci 'attivi'). Sebbene la *membership* delle OdV del campo della donazione abbia molti elementi peculiari, è comunque da osservare che la percentuale di soci 'attivi' giovani sul totale dei soci 'attivi' è in questo caso più elevata (38,8%). Ma non si può in questo non tenere conto che per la quota parte relativa ai donatori attivi i più anziani di fatto si "autoescludono".

Se da una parte **questi dati confermano l'impressione generalizzata di faticoso ricambio generazionale dei volontari delle OdV**, occorre comunque osservare che **le percentuali della presenza 'attiva' dei giovani nelle OdV intervistate sarebbero in quasi perfetta linea con il peso**

ta per un'OdV è del 10,5% e quella di femmine il 9,5%.

⁷ Fra questi l'inclusione o meno di associazioni (vedi Agesci) con un corpo sociale con molti minorenni.

demografico della classe di età “18-35 anni” sul totale della popolazione “maggiorrenne” dell’intero Paese.⁸

Occorre evidenziare che la composizione dei Consigli Direttivi delle OdV non è una semplice fotografia della base associativa ‘attiva’. **Il peso delle donne e dei giovani all’interno dei Consigli Direttivi delle OdV cambia significativamente, soprattutto per i secondi, a loro svantaggio.** Se le donne costituiscono il 55,2% della base associativa ‘attiva’ delle OdV non operanti nella donazione, la loro presenza dentro i Consigli Direttivi delle OdV scende al 44,4%. La presenza dei/delle giovani (minori di 35 anni) nei Consigli Direttivi quasi si dimezza: è giovane il 23,8% della base associativa ‘attiva’ ed il 13,9% dei Consiglieri Direttivi. Considerando che la partecipazione dei più anziani (65 anni ed oltre) nei Consigli Direttivi è pari al 27,6% del totale dei Consiglieri, se ne desume che **i ruoli di vertice delle OdV italiane non operanti nella donazione sono saldamente in mano di una classe centrale ancora in età lavorativa ed a prevalenza maschile.**

Fig.4 - Percentuale di donne tra i soci ‘attivi’ delle OdV italiane

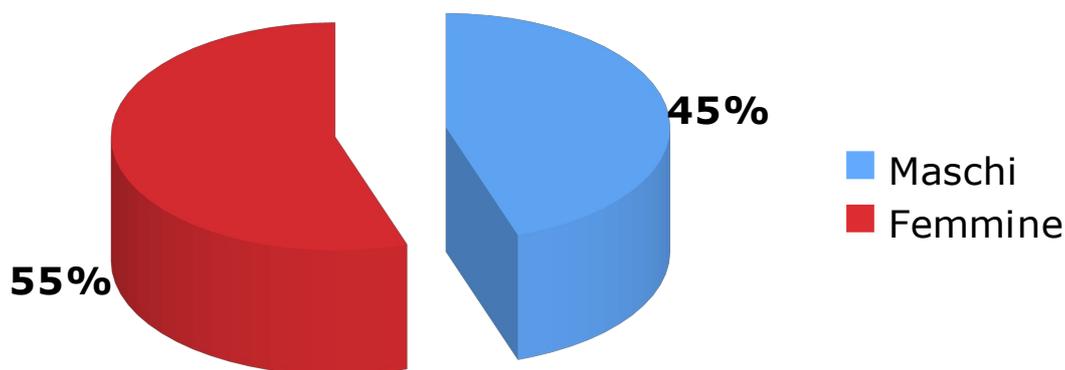


Fig.5 - Percentuale di donne nei consigli direttivi delle OdV italiane

⁸ La popolazione italiana di età compresa tra i 18 ed i 35 anni è il 24,5% del totale della popolazione italiana e quella di età compresa tra i 16 ed i 35 anni è il 27,1% (elaborazione da dati demo.istat.it, aggiornati allo 01/01/2011), dato analogo al 23,9% dei soci ‘attivi’ giovani sul totale dei soci ‘attivi’ delle OdV non operanti nel settore della donazione.

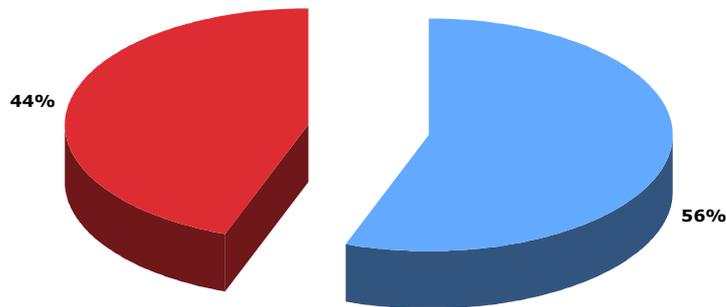
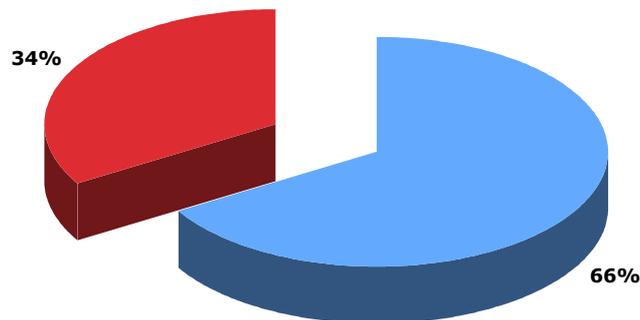


Fig.6 - Percentuale di donne tra i Presidenti delle OdV italiane



L'indagine Fvp-Cnv ha concentrato l'attenzione anche sulla presenza di persone di cittadinanza non italiana nella base associativa 'attiva' delle OdV italiane. I dati raccolti con le interviste agli oltre 2000 Presidenti mostrano che meno di 3 associazioni su dieci (il **28,1%**) annoverano al loro interno volontari di origine straniera e, tra le OdV aventi volontari stranieri, circa la metà (52,9%) ha come volontari cittadini extra-comunitari. In definitiva solo il **14,9%** delle OdV non operanti nella donazione dichiara di avere cittadini extra-comunitari tra i propri volontari. **Il coinvolgimento dei cittadini extra-comunitari nelle OdV risulta dunque un fenomeno episodico ed eccezionale** nel panorama del volontariato istituzionalizzato italiano.

Nel campo della donazione, invece, tra le OdV intervistate il 40% ha volontari stranieri e, tra questi, **il 84,8%** è cittadino/a extra-comunitario/a. Dunque, stando ai dati raccolti, **il 33,8%** delle OdV della donazione ha cittadini extra-comunitari tra i propri volontari.

Gli stranieri sono risultati presenti fra i soci 'attivi' in una percentuale del 6,1% (6,7% per i "donatori"),⁹ inferiore ma non distante da quel 7,5% che misura il peso della popolazione straniera su quella residente.¹⁰ Non dissimile (6,7%) il dato le le associazioni di donatori.

Fig.7 - Percentuale di Presidenti rispondenti alla domanda "La Sua OdV ha soci 'attivi' stranieri?"

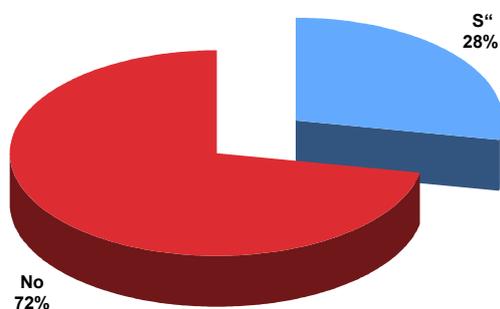
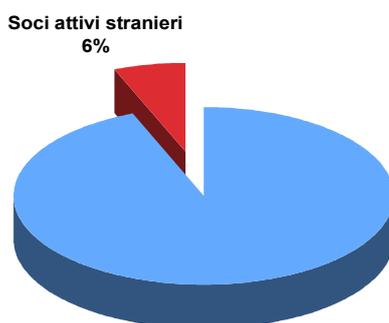


Fig.8 - Soci 'attivi' stranieri su soci 'attivi' totali



⁹ Il dato è calcolato sul solo set di rispondenti delle OdV che hanno dichiarato di avere o non avere stranieri nel proprio corpo di soci attivi e che ne hanno contestualmente indicato anche il numero, ciò che è avvenuto solo per circa un quarto degli intervistati avendo molti Presidenti hanno infatti trovato difficoltà ad indicare il dato.

¹⁰ Gli stranieri residenti in Italia sono, alla data dello 01/01/2011, 4.570.317. La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) è alla stessa data del 7,5% (fonte: Istat - Statistiche Report, 22/09/2011).

3.4 Partecipazione assembleare e ruolo dei soci nelle OdV italiane

L'indagine Fvp-Cnv ha cercato di capire con domande specifiche anche alcuni aspetti specifici della partecipazione dei soci nelle OdV italiane. A questo scopo sono innanzitutto da prendere in considerazione alcuni dati sulle assemblee delle OdV. In media, **le OdV intervistate hanno fatto nel 2011 quasi 4 assemblee**. Considerando che il Codice Civile italiano (art.20) dispone un "minimo" di una assemblea l'anno (per l'approvazione del bilancio), si potrebbe ritenere le quasi 4 assemblee annuali costituiscano un numero relativamente elevato. Tra le OdV intervistate le più "assembleariste" sono quelle del Sud e delle Isole e, con riferimento al settore di operatività, quelle della Protezione Civile.

I dati raccolti dalle OdV del campo della donazione rivelano una frequenza media di assemblee nell'ultimo anno assai inferiore. **In media le assemblee svolte nel 2011 dalle OdV della donazione sono state meno di 2** (la metà della media delle OdV non operanti nella donazione).

Secondo i Presidenti intervistati, **all'ultima assemblea risulta aver partecipato in media un numero corrispondente al 78,3% dei soci 'attivi' ed al 16,1% dei soci totali**. Per capacità di mobilitare in assemblea i soci 'attivi' sembrano distinguersi, a livello territoriale, le OdV del Nord Est e, a livello settoriale, i Beni Culturali ed il Socio-sanitario. Nei primi due casi (nord-est e beni culturali) i partecipanti all'ultima assemblea hanno superato il numero dei soci 'attivi'.

Oltre la partecipazione assembleare, può essere interessante osservare che **la base associativa è per le OdV intervistate un riferimento importante per l'individuazione dei bisogni territoriali nonché per la valutazione delle attività delle stesse OdV**. È comunque in certa misura sorprendente che i soci delle OdV non operanti nella donazione risultino più coinvolti per l'individuazione dei bisogni territoriali (oltre il 70%) che per la valutazione delle attività delle stesse OdV (meno del 65%).

4. La crisi e il turn-over dei volontari

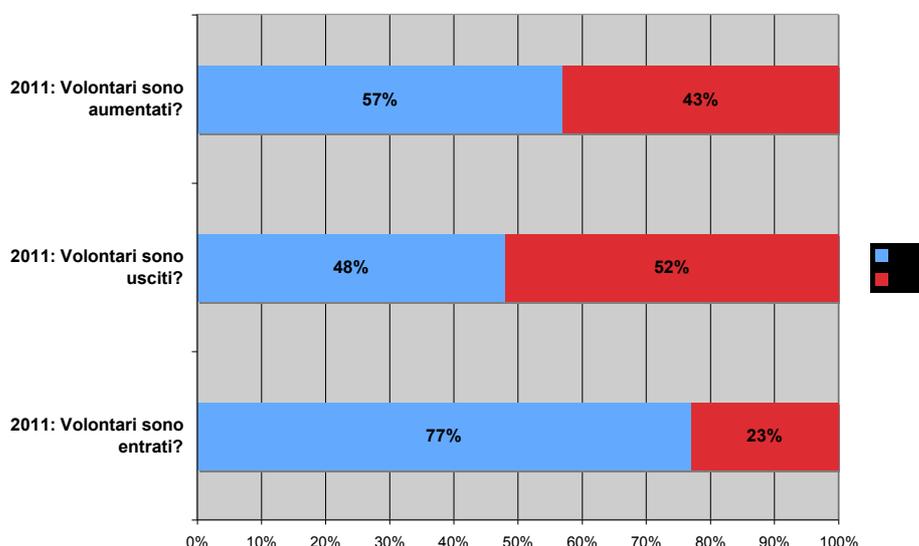
4.1 Il turn-over dei volontari nel 2011

Nonostante la presenza dei/delle giovani nelle OdV sia oggi scarsa, dai primi dati dell'indagine Fvp-Cnv emerge un significativo *turn-over* dei volontari nelle OdV italiane. Il 77% delle OdV non operanti nella donazione sostiene che nel 2011 sono entrati nuovi volontari mentre è del 48% la percentuale di quelle che nello stesso anno hanno visto alcuni volontari interrompere il loro impegno. Nel complesso comunque **circa il 57% delle OdV intervistate dichiara di avere aumentato il numero dei propri volontari nel 2011; il 13% di averlo mantenuto inalterato ed il restante 30% di averlo visto decrescere**. A livello territoriale il dato dell'aumento dei volontari pare abbastanza omogeneo: la maggior parte di OdV che sostiene di avere aumentato il numero di volontari nell'ultimo anno sale, al massimo, al **59% al Sud e Isole** e scende, al minimo, al 52% nel Centro. Rispetto ai diversi settori di operatività, si osserva maggiore variabilità. Le OdV che sostengono di avere aumentato i propri volontari nel 2011 toccano il massimo con il **72% nel settore Internazionale ed il minimo con il 48% nel settore dei Beni Culturali**.

La *performance* delle OdV operanti nell'ambito della donazione è ancora migliore. In questo caso le organizzazioni in cui nel 2011 sono entrati nuovi volontari sono l'80% di quelle intervistate e quelle nelle quali ci sono stati volontari che hanno interrotto il proprio impegno sono il 47% del campione. Nel complesso **le OdV della donazione che nel 2011 hanno aumentato i propri volontari sono il 72%, contro un 18% stazionario ed appena un 10% in calo**.

Ad una prima analisi, dunque, la crisi non sembra avere inciso negativamente sul *turn-over* dei volontari che nel 2011 registra un saldo positivo per la maggioranza assoluta delle OdV.

Fig.9 - Il Turn-Over dei volontari delle OdV, secondo i Presidenti, nel 2011



4.2 L'impatto della crisi sui volontari secondo i Presidenti delle OdV

Al fine di approfondire tale aspetto, nel questionario dell'indagine Fvp-Cnv è stato inoltre chiesto ai Presidenti delle OdV di esprimere un'opinione sugli effetti sul mondo del volontariato delle attuali difficoltà occupazionali che gli Italiani e le Italiane stanno sperimentando in questi anni di crisi. I risultati sono da studiare attentamente, anche oltre quanto possibile in questa sede.

Il 65% dei Presidenti intervistati ritiene che dalle attuali difficoltà del mercato del lavoro non stia scaturendo alcun aumento della sensibilità sociale tale da favorire l'impegno nel volontariato. D'altra parte un'analoga maggioranza dei Presidenti intervistati (il 68%) si trova poco o per niente d'accordo con l'affermazione "le difficoltà attuali del mercato del lavoro hanno fatto crescere l'interesse dei volontari a trasformare la loro attività di volontariato in un lavoro pagato".

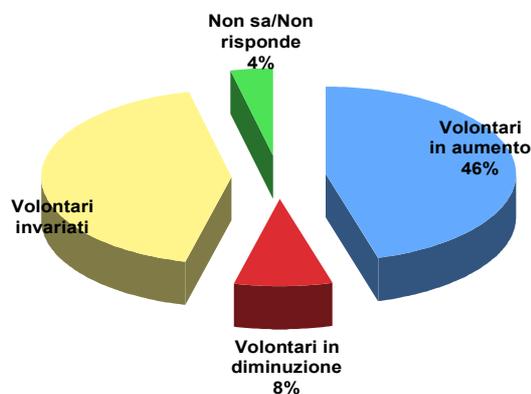
Secondo gli stessi intervistati inoltre, le difficoltà occupazionali non hanno un effetto univoco sulla possibilità di 'reclutare' nuovi volontari. Il 77% dei Presidenti si trova in disaccordo (moderato o radicale) rispetto all'opinione che precarietà e disoccupazione abbiano aumentato le possibilità di avere nuovi volontari in virtù della maggiore quota di tempo a disposizione delle persone. Tra gli intervistati sussiste comunque disaccordo, sebbene nella misura più lieve del 57%, anche verso la convinzione che le difficoltà dell'occupazione abbiano ridotto le possibilità di avere nuovi volontari perché le persone sono molto impegnate a cercare lavoro.

Dati analoghi emergono quando chiediamo alle OdV di esprimersi sulle conseguenze delle difficoltà occupazionali sull'aumento della continuità dell'azione volontaria. Il 77% dei Presidenti è poco o per niente d'accordo sull'affermazione "le difficoltà attuali del mercato del lavoro hanno reso più continua la presenza dei volontari nelle attività dell'associazione". Tuttavia vi è disaccordo anche sull'affermazione contraria "le difficoltà attuali del mercato del lavoro hanno reso più discontinua la presenza dei volontari nelle attività dell'associazione": in questo caso il disaccordo è nel complesso del 61% dei Presidenti.

L'opinione dei Presidenti sugli effetti della crisi sui volontari richiede ulteriori approfondimenti. Lo scarto del 15-20% nell'intensità delle prese di posizione 'negative' dei Presidenti sugli effetti della crisi sui volontari sembrerebbe manifestare, ad una prima ed approssimativa analisi, la **prevalenza di un orientamento pessimista sull'impatto della crisi sul 'reclutamento' e sulla continuità d'azione dei volontari**. Tuttavia ciò non genera un'aspettativa negativa sul corpo dei volontari attesi per il 2012: solo l'8% dei Presidenti intervistati ritiene che i volontari della propria OdV diminuiranno (il 46% pensa che aumenteranno e il 43% che resteranno stazionari). Facendo un primo bilancio, l'opinione dei Presidenti su come la crisi stia influenzando sul corpo dei volontari

pare in definitiva poco consolidata. Il tema pare arduo da comprendere e non sembrano, tra i Presidenti intervistati, esservi idee chiare al proposito.

Fig. - Previsione Presidenti OdV sui volontari della propria OdV nel 2012



Dai dati emerge invece con maggiore evidenza il peso delle differenze territoriali tipiche della storia sociale italiana. **Rispetto al Nord e al Centro, i Presidenti delle OdV del Sud e delle Isole giudicano più negativi gli effetti delle attuali difficoltà occupazionali.** Il 55% (contro il 38% a livello nazionale) considera negative le conseguenze dell'impegno nella ricerca del lavoro sulla possibilità di avere nuovi volontari e il 47% (contro il 33% a livello nazionale) tende a ritenere che le difficoltà occupazionali incentivino la discontinuità dell'impegno volontario dei soci.

5. Alcuni caratteri economici delle OdV italiane

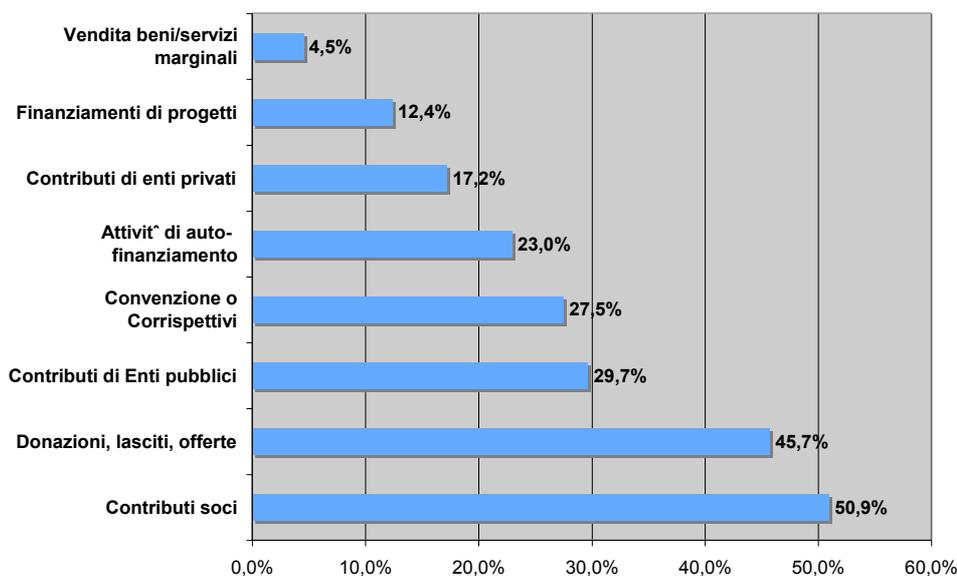
Le domande rivolte ai Presidenti delle OdV nel contesto dell'indagine Fvp-Cnv consentono di ricostruire un profilo economico generale del volontariato istituzionalizzato in Italia.

5.1 Le fonti di entrata prevalenti delle OdV nel 2011

I 'contributi di soci o tesserati' e 'le donazioni di cittadini, i lasciti, le offerte' sono, tra le voci di entrata prevalenti, quelle indicate più frequentemente dai Presidenti. **Il 51% delle OdV non operanti nella donazione si sono finanziate nel 2011 con i 'contributi di soci o tesserati' ed il 45% mediante 'donazioni di cittadini, lasciti, offerte'**. Più di un Presidente su 4 indica tra le fonti di entrata prevalenti nel 2011 i 'contributi da enti pubblici' (30%) e 'le convenzioni o i corrispettivi di prestazioni' (27%). Le 'attività di auto-finanziamento' sono indicate come fonti di entrate prevalenti dal 22% dei Presidenti, il 'contributo da enti privati' dal 17%, il 'finanziamento di progetti' dal 12% e la 'vendita di beni e servizi marginali' dal 4%.

Ad una prima analisi **sembra di poter osservare, anche in tempi di crisi, una tenuta delle fonti economiche derivanti dalla base associativa, dal radicamento territoriale e dal consenso sociale delle OdV**: i soci ed i cittadini più che altri soggetti costituiscono, nel totale delle OdV intervistate, coloro che hanno reso possibile, nel 2011, la costituzione del patrimonio e dunque la realizzazione delle attività delle OdV. **Le fonti di natura istituzionale (contributi e convenzioni da enti pubblici) costituiscono sicuramente un ausilio rilevante, ma solo per una OdV su quattro.**

Fig.10 - Fonti di entrata delle OdV nel 2011



Sono tuttavia da osservare molte disomogeneità nei profili delle fonti di entrata prevalenti delle OdV italiane. Le differenze più significative sono quelle delle fonti prevalenti di entrata tra OdV operanti in settori diversi. I 'contributi di soci e tesserati' sono da considerare prevalenti per il 73% delle OdV operanti nei Beni Culturali e per il 62% di quelle operanti nei Beni Ambientali e, d'altra parte, solo per il 42% di quelle operanti nella Protezione Civile. Le donazioni, i lasciti e le offerte sono prevalenti per il 54% delle OdV operanti nel settore Internazionale e per il 53% di quelle del settore Socio-Sanitario e solo per il 27% delle OdV della Protezione Civile. Le entrate derivanti da convenzione o da corrispettivo di prestazioni sono tipiche del settore Sanitario (prevalenti per il 43% dei Presidenti intervistati) e della Protezione Civile (prevalenti per il 39%) e marginali per le OdV dei settori Internazionale (prevalenti solo per il 10,5% dei Presidenti) e dei Beni culturali (14%). Ad una prima analisi sembra di poter osservare che **le OdV del settore Sanitario e del settore Protezione Civile dipendono in misura maggiore da fonti di entrata di natura istituzionale, mentre le OdV del settore Internazionale e del settore dei Beni ambientali sono quelle che vi dipendono meno.**

La maggiore disomogeneità territoriale riguarda invece il Centro-Italia. **I Presidenti delle OdV del Centro-Italia indicano con maggiore frequenza la prevalenza delle entrate da convenzione e corrispettivo di prestazioni** (il 39% contro una media nazionale del 27%).

5.2 Le fonti di uscita prevalenti delle OdV nel 2011

Dai dati dell'indagine Fvp-Cnv emerge anche che la prevalenza delle uscite 2011 delle OdV è destinata all'acquisto di beni e servizi: il 71% dei Presidenti intervistati indica questa uscita come prevalente nel 2011. Nei settori Sanitario e Protezione Civile la quota dei Presidenti che indicano la prevalenza dell'acquisto di beni e servizi sale all'84%, manifestando dunque l'importanza preminente dell'acquisto di mezzi e attrezzature in questi ambiti di operatività del volontariato.

Se da una parte il 49% dei Presidenti indica un generico 'altre spese' come una delle fonti di uscita prevalenti nel 2011, è d'altra parte interessante osservare che le spese per il personale dipendente, generalmente poco rilevanti a livello nazionale (solo il 15% dei Presidenti indica questa come fonte di uscita prevalente nel 2011), acquistano un certo peso nel settore Sanitario (quasi un Presidente su 4, in questo settore, indica questa tra le fonti prevalenti di uscita) e nel Centro-Italia (più di un Presidente su 5, in questa area territoriale, indica questa tra le fonti prevalenti di uscita). **Questi dati sembrano confermare la peculiarità, a livello nazionale, delle OdV del Sanitario e del Centro-Italia che appaiono più strutturate, più dotate di mezzi e attrezzature e più inclini ad un rapporto con le istituzioni per la co-gestione di servizi pubblici.**

È anche da osservare che le uscite per sussidi, erogazioni e contributi a terzi sono marginali per le OdV intervistate: nel complesso solo il 14% dei Presidenti comprende questa tipologia di spesa tra quelle prevalenti del 2011. La rilevanza di questa voce aumenta per le OdV del settore Sociale e del settore Internazionale, pur restando minoritaria la quota di Presidenti che indica questa fonte tra le prevalenti del 2011 (un Presidente su 5 in entrambi questi casi). **Pare in definitiva poco attuale l'immagine di un volontariato che incentra la propria operatività sulla distribuzione di sussidi monetari a chi ne ha bisogno.**

5.3 Le entrate delle OdV e la crisi

Nell'indagine Fvp-Cnv è inoltre stato domandato di esprimersi sul differenziale di entrate tra il 2010 e il 2011. Al netto delle "non risposte", il 51,5% dei Presidenti intervistati non osserva variazioni di rilievo tra le due annualità, mentre il 18,0% segnala un aumento ed il 30,5% una flessione delle entrate. Ad una prima analisi, **la capacità delle OdV italiane di reperire risorse finanziarie per il proprio funzionamento non sembra diffusamente intaccata:** sette OdV su dieci (il 69,5%) 'tengono' nel 2011 il livello di entrate del 2010 o lo superano. Le OdV che, sul fronte delle entrate, meno sembrano aver risentito della crisi sono quelle del settore Internazionale (in questo caso il 25,5% delle OdV nel 2011 ha aumentato le entrate rispetto all'anno precedente).

Non è evidentemente da sottovalutare la contrazione del volume delle entrate che nel 2011 ha colpito circa 3 associazioni su dieci. **Le OdV che sembrano aver più sofferto la crisi sembrano quelle del Centro Italia e, con riferimento al settore, quelle della Protezione Civile.** In quest'ultimo caso la quota di OdV che nel 2011 hanno diminuito le entrate rispetto al 2010 sale al 37,5%. Occorre prestare attenzione anche al differenziale delle entrate 2011-2010 delle OdV del campo della donazione: se da una parte quelle che hanno visto incrementare le proprie entrate sono, in proporzione, più delle altre OdV (28,8%), d'altra parte ben superiore è di contro la quota di quelle che hanno invece dovuto affrontare una contrazione (43,5%) e conseguentemente più sottile (27,7%) è risultata la fascia intermedia di chi ha mantenuto stazionarie le proprie entrate.

5.4 Le Convenzioni delle OdV con gli enti pubblici

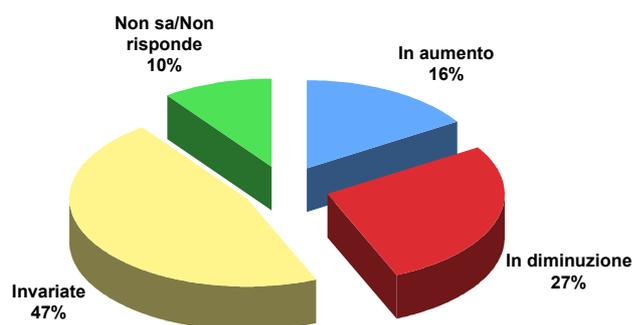
Un piccolo fuoco tematico dell'indagine Fvp-Cnv riguarda le Convenzioni che tra OdV ed enti pubblici nel 2011. Dalle interviste con i Presidenti delle OdV non operanti nel campo della donazione, si può ricavare che **il 45,3% delle OdV italiane ha avuto, nel 2011, Convenzioni in corso con enti pubblici, mentre il 54% non ne ha avute** (l'1% non sa o non risponde). Il dato è omo-

geneo per tutte le macro-aree territoriali dell'Italia, tranne che per il Centro che spicca per un 52% di Presidenti che dichiarano che la propria OdV ha avuto una Convenzione attiva con un ente pubblico nel 2011. Si tratta verosimilmente di **un'ulteriore conferma della propensione all'istituzionalizzazione delle OdV dell'Italia Centrale.**

Quanto al Settore, le attività sono sostenute da una Convenzione soprattutto nel caso del Sanitario (54.0%) della Protezione Civile (57,3%) e dei Beni Ambientali (53,3%).

Dei circa 900 Presidenti che hanno risposto di avere, per conto dell'OdV che rappresentano, una Convenzione con enti pubblici in corso nel 2011, soltanto 600 (circa) sono stati disponibili ad indicare l'importo massimo tra le Convenzioni che hanno avuto in corso nel 2011. È possibile osservare che **la maggioranza assoluta (53%) degli importi massimi delle Convenzioni Odv-enti pubblici 2011 indicati dai 600 Presidenti non supera i 5000 euro.** Il 20% degli importi massimi è compreso tra i 5001 euro ed i 20.000 euro ed il 12% tra i 20.001 euro ed i 50.000 euro. **La soglia dei 50.000 euro contiene, in altre parole, l'84% degli importi convenzionali massimi** indicati dai Presidenti che hanno voluto rispondere alla domanda. È comunque da segnalare che **il 6% degli importi massimi convenzionali sta sopra i 200.000 euro**, soglia per la quale la normativa europea impone l'adozione di forme di affidamento di servizi che tutelino il principio di concorrenza. Il superamento di questo tetto si osserva in tutte le macro-aree del Paese, prevalentemente nei settori Sanitario e Socio-Sanitario e secondariamente nel settore Sociale.

Fig.11 - Previsione dei Presidenti delle OdV sulle entrate 2012

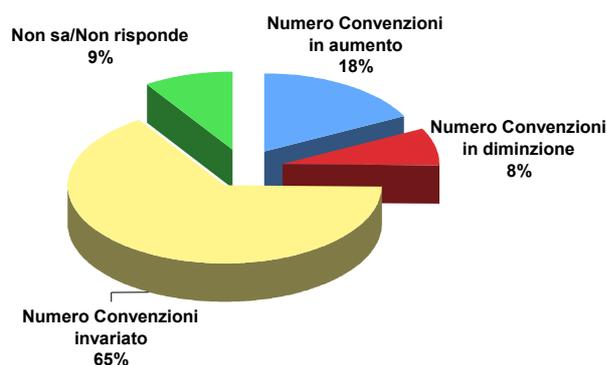


Abbiamo inoltre chiesto ai Presidenti delle 2000 OdV italiane del campione di esprimere una previsione sul futuro delle Convenzioni con enti pubblici nel 2012. Sulla base degli elementi di cui dispongono, il 64-65% ritiene che nel 2012

il numero e l'importo delle Convenzioni tra la propria OdV e gli enti pubblici resteranno invariati. Una quota del 15-17% di Presidenti ritiene che aumenteranno e solo il 7-10% si aspetta che diminuiscano. I presidenti delle OdV del Nord-Ovest, seguiti ad un dipresso da quelli del Sud, sono quelli più propensi a vedere un futuro aumento sia del numero che dell'importo delle Convenzioni (per entrambe le aree chi vede un aumento del numero o dell'importo oscilla fra il 20 ed il 25%). La spaccatura è forte con le altre due macroaree dove la percentuale di ottimisti oscilla, a seconda dei casi (numero o importo), fra l'8 ed i 13% e che solo nel centro Italia si può spiegare con un una diffusione particolarmente elevata delle convenzioni (in numero e come contributo alle entrate) e quindi con margini di crescita oggettivamente minori. Probabilmente anche per lo stesso motivo i Presidenti delle OdV del Centro-Italia sono anche quelli che in maggiore misura hanno ragione di temere una contrazione (14-19% dei Presidenti, una quota quasi doppia rispetto a quella nazionale). A livello settoriale sono soprattutto le OdV del Sanitario ad attendersi un aumento di numero ed importo delle Convenzioni (in questo caso prevedono un aumento il 22-23% dei Presidenti).

In definitiva, ad una prima analisi delle opinioni dei Presidenti delle OdV sul futuro, **non sembra che il taglio alla spesa pubblica avrà nel breve periodo un effetto di riduzione del numero e degli importi delle Convenzioni tra OdV ed enti pubblici.** Vi è anzi una quota minoritaria ma significativa di Presidenti (soprattutto nel Nord-Ovest) che ritengono verosimile un aumento. **È nel Centro Italia che, a questo proposito, si riscontrano le previsioni più negative per il 2012.**

Fig.11 - Previsione dei Presidenti delle OdV sul numero di Convenzioni con Enti Pubblici nel 2012



Riccardo Guidi Riccardo Guidi (1977) è dottore di ricerca in Storia e Sociologia della Modernità. Già responsabile del settore Formazione e Ricerca del Centro Nazionale per il Volontariato, è attualmente direttore della Fondazione Volontariato e Partecipazione. E' membro del Comitato di Redazione della Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione e ha recentemente pubblicato *Una promessa mantenuta? Volontariato, servizi pubblici, cittadinanza in Toscana* (Cesvot, 2009), *Rischiare Politiche Giovanili* (Gruppo Abele, 2010), *Consumi Politici e denaro* (FrancoAngeli, 2011), *Il Welfare come costruzione socio-politica* (FrancoAngeli, 2011). Cura il blog riccardoguidi.wordpress.com.

r.guidi@volontariatoepartecipazione.eu



**Fondazione
Volontariato
e Partecipazione**

via A. Catalani 158
55100 Lucca
Tel. +39 0583 587645
Fax +39 0583 312748
E-mail info@volontariatoepartecipazione.eu
www.volontariatoepartecipazione.eu